

sulla base dall'insieme delle disposizioni dei due decreti-legge che saranno studiate e stabilite quelle norme regolamentari che, tenuto conto delle peculiari condizioni di lavoro degli operai delle solfate della Sicilia, ed in corrispondenza ai fini di un sistema di assicurazione generale obbligatoria, procurino il maggiore beneficio possibile agli operai stessi.

« Per quanto riguarda infine l'integrazione del concorso dello Stato, si fa presente che le disposizioni del decreto-legge 21 aprile 1919, n. 603, tendono appunto ad assicurare tale integrazione anche agli operai delle miniere di zolfo della Sicilia.

« Il sottosegretario di Stato

« RUINI ».

De Viti de Marco. — *Al ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se il Governo è in grado di smentire le accuse di deportazioni in larga scala che la stampa estera, soprattutto inglese, muove alle autorità italiane della Dalmazia e dell'Istria ».

RISPOSTA. — « L'onorevole De Viti de Marco chiedendo se si può smentire le gravi voci su deportazioni dall'Istria e dalla Dalmazia è certo stato mosso da recenti pubblicazioni inglesi che fanno ascendere tali deportazioni a «molte migliaia».

« Posso assicurare nel modo più formale l'interrogante che gli slavi internati in Italia, sotto qualsiasi forma, dall'Istria, dalle isole dell'Adriatico e dalla Dalmazia, non sono mai stati più di circa duecento. Di costoro i più stanno ora per ricevere piena libertà, e fra breve non sarà trattenuta in Italia che qualche decina di ex-agenti imperiali e reali ed altri violenti austriacanti.

« Dal valore delle accuse sulle deportazioni si possono giudicare le altre, se ce ne sono.

« Che ad internamenti in massa abbian magari potuto credere popolazioni di un nazionalismo giovane ed intemperante può spiegarsi; esse suppongono che è così che si governa. Sbollite le passioni, ci renderan giustizia. »

« Ma ci sorprende che in buona fede persone e giornali che dovrebbero aver maggior senso di responsabilità abbian raccolto in Inghilterra ed in altri paesi alleati voci simili, che una conoscenza anche vaga del carattere italiano avrebbe dovuto consigliare almeno di controllare prima di accogliere.

« Il sottosegretario di Stato

« SFORZA ».

Giretti. — *Al ministro della guerra.* —

« Per conoscere se, allo scopo di eliminare l'ingiustizia che risulta dall'applicazione del decreto luogotenenziale del 6 aprile 1919, n. 494, egli non intenda estendere a tutti i sottufficiali e marescialli dei carabinieri reali in servizio, trattenuti o collocati a riposo, ma senza interruzione di servizio, tuttora alle armi, la facoltà di potersi vincolare alla speciale rafferma di un anno concessa dall'articolo 22 del decreto stesso, o per lo meno autorizzare i detti sottufficiali e marescialli a rimanere senz'altro in servizio fino a tutto febbraio 1920, in modo che essi possano conseguire il nuovo trattamento di pensione stabilito dall'articolo 17 ».

RISPOSTA. — « Per effetto del decreto luogotenenziale n. 1954 del 12 dicembre 1918 i militari che dovrebbero essere congedati per non aver più obblighi di servizio possono rinunciare al licenziamento dalle armi rimanendo in servizio per periodi di tre mesi rinnovabili,

« Le disposizioni di detto decreto, come fu chiarito con la circolare n. 736 del *Giornale Militare* del 1918, sono applicabili anche ai sottufficiali che hanno compiuto trent'anni di servizio.

« Pertanto i sottufficiali dei carabinieri reali tuttora alle armi come trattenuti, se bene collocati a riposo, possono rimanere in servizio con vincoli trimestrali.

« E poichè con recente decreto Reale n. 1405, del 31 luglio ultimo scorso, l'assunzione di questi vincoli trimestrali avrà effetto fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace, ne consegue che, anche indipendentemente dall'articolo 22 del decreto luogotenenziale n. 494, del 6 aprile 1918, i sottufficiali di cui trattasi potranno rimanere in servizio per un anno almeno dopo l'andata in vigore del decreto medesimo, che ha la decorrenza dal 1° febbraio 1919 e fruire delle nuove disposizioni relative alla liquidazione della pensione per i militari dell'arma.

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ».

Lombardi. — *Al ministro della guerra.* —

« Se credano equo e umanitario, tenuto presente il lungo periodo trascorso sotto le armi per il richiamo, estendere il beneficio della concessione fatta ai militari dei reali carabinieri e della Regia guardia di finanza, richiamati per la mobilitazione, anche ai sottufficiali degli stessi corpi che abbiano,